Anno VIII N. 220 — Udine, Giovedì Venerdì 1-2 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

GLI AMBASCIATORI PRESSO IL QUIRINALE

E LA QUESTIONE ROMANA

L' Italia officiale è decisamente sfortunata; essa passa di sventura in sventura. Ultimamente ha creduto di dover opporre il suo voto, alla nomina del signor Kelley, il ministro degli Stati Uniti, perchè questo diplomatico si era dichiarato partigiano del poter temporale. Oggi gran parte della stampa liberale le domanda di fare altrettanto per il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Pare infatti che il signor conte Coello abbia commesso lo stesso delitto del signor Kelley. Esso ha condannato la distruzione del poter temporale e si è pronunciato categoricamente contro la condotta del governo italiano dopo il 1870.

La *Tribuna* cita un articolo pubblicato, nel 1882, dal conte Coello nella *Illustracion Espanola* di Madrid. Questo articolo, malgrado alcune riserve che si devono fare su certi punti, è notevole per più titoli. Il Coello condanna assolutamente l' occupazione di Roma. Egli nel citato articolo dichiara che la legge delle guarentigie *non ha mai guarentito nulla*: egli afferma, contrariamente alle circolari del signor Mancini, che la questione romana non è affatto una questione d'ordine interno: egli biasima energicamente la spogliazione della Propaganda. Tutto ciò costituisce naturalmente agli occhi della *Tribuna* una vera enormità ed essa si domanda come il governo italiano ha potuto accettare la nomina di un diplomatico che osa esternare simiglianti opinioni.

Noi non domanderemo se tali recriminazioni siano atte a rialzare il prestigio dell'Italia officiale e a facilitare i suoi rapporti con le Potenze. Lascieremo invece ai giornali ministeriali e di opposizione discutere tra di loro questa questione. *Non nostrum inter nos tantas componere lites.*

La mediazione del Papa

La mediazione del Papa per la quistione delle Caroline continua ad essere l'argomento, del quale si occupano tutti i giornali: tanta è l'importanza di questo avvenimento dal punto di vista del Papato. Non terremo conto di ciò che dicono i *giornali cattolici di Europa*; il loro giudizio potrebbe essere avuto per parziale, e però di poco conto. Giova di mettere in mostra l'opinione dei fogli liberali, i quali non possono essere sospetti di molta tenerezza per il Papa.

Il *Paris* giunge perfino a dire che la mediazione offerta dalla Germania al Sommo Pontefice equivale al riconoscimento del poter temporale, e per conseguenza ad una sconfessione della politica nazionale dell' Italia.

" Infatti, scrive il *Paris*, il cancelliere tedesco, accettando il Papa come mediatore, gli restituisce una delle prerogative concesse altra volta al potere temporale; egli vede nel successore di San Pietro, non più soltanto il capo spirituale di una Chiesa, ma un monarca che può comporre delle differenze di un ordine politico o tutto materiale.

" Noi aspettiamo con curiosità di sapere come l'Italia, così desiderosa di conformare la sua politica a quella della Germania, accoglierà questa pubblica denegazione di diritti che ella credeva al di sopra di qualunque contestazione ".

Il *Times*, concordemente ad altri giornali inglesi, si occupa lungamente a sviluppare tutte le conseguenze che derivano da questa proposta di Bismarck, e nota come la influenza della Santa Sede si faccia ogni giorno più grande mercè la politica altamente sapiente di Leone XIII.

E l'organo protestante radicale di Londra, la *Pall Mall Gazette*, mentre si felicita della felice ispirazione di Bismarck, e in questa circostanza lo copre di lodi, venendo a parlare del Papa, così si esprime: " Se il Papa può impedire una guerra, avrà aggiunto un nuovo titolo alla riconoscenza, che la civiltà deve al Papato, per gli innumerabili servigi che le ha resi ".

Il *Secolo* l'altro ieri aveva da Madrid un dispaccio di una particolare importanza. Esso si accorda in parte coll'opinione del *Paris*. " Si osserva generalmente che proponendo la mediazione Papale è indubbio che Bismarck volle fare una dimostrazione in favore del poter temporale del Papa.

" L'ultima vertenza italo-ispana a cagione appunto del Vaticano aumenta l'importanza di questa dimostrazione bismarkiana. I liberali vi vedono un preconcetto del Cancelliere germanico di offendere pure l' Italia in vista della coalizione nordica antilatina. "

Il *Figaro* scrive:

" Designando per mediatore il Papa, il sig. di Bismarck ha forse voluto fare un passo gradito ai 12 milioni di cattolici che contiene l' impero tedesco; oppure ha voluto mostrare agli Italiani che " il " possesso di un paese non ha alcun bi- " sogno d'essere sempre effettivo per es- " sere riconosciuto legittimo ".

" Il giudizio di Leone XIII potrà essere contrario al principio che il sig. di Bismarck ha voluto più di una volta consacrare, ma non colpirà meno per questo gli Italiani (leggi *i rivoluzionari italiani*), perchè emanerà da un sovrano al quale ogni potere temporale è stato tolto ed i cui Stati sono effettivamente occupati... ".

La nostra stampa liberale, mancando di argomenti serii per oppugnare questo avvenimento, per lei dannosissimo, ricorre alle insinuazioni e cerca di gettare il malumore dappertutto.

Ecco che cosa si fa telegrafare il *Diritto*:

« *Monaco* 29 — La notizia della mediazione del Papa nella questione delle Caroline, ha prodotto una cattiva impressione nella maggior parte de' giornali tedeschi, che non comprendono perchè uno Stato protestante abbia invocato l'aiuto del Papa.

Gli amici del Governo rispondono trattarsi d'una semplice mediazione e non di arbitrato.

La *Germania* organo massimo dei clericali, dichiara invece che si tratta di un vero arbitrato.

Il *Reichsbote* ha un vivace articolo, nel quale si constata l'umiliazione che si fa subire all' Imperatore *summus episcopus* della chiesa evangelica, costringendolo in questioni puramente politiche a sottoporsi all' arbitrio di un Papa.

Dice che questo atto del principe Bismarck distrugge l'opera di 13 anni intenta a combattere l' influenza del Vaticano e dà ragione a Windthorst; il quale dichiarò nell'ultimo Congresso cattolico che il Papa regge il mondo.

La *Frankfurter Zeitung*, riproducendo la notizia del *Diritto* sull'origine della mediazione papale, nota che la Germania, la quale si vanta tanto della sua indipendenza da Roma e della guerra al Papato, offre adesso al Papa l'occasione di aumentare la sua autorità e d' ingrandire il suo prestigio dinanzi al mondo tutto. Finisce con frasi pungentissime. »

Vedete come si danno della zappa nei piedi. Ieri l'altro il *Diritto* negava affatto che questa mediazione aumentasse l'autorità e il prestigio del Papato, e oggi festoso, raccoglie dalla bocca di un giornale del suo colore quegli argomenti stessi che ventiquattro ore prima si studiava di confutare.

L'*Italia* si fa scrivere da Roma in data 26, quando ancora mettevasi in dubbio dal giornalismo liberale la mediazione del Papa:

« Non sappiamo quanto ci sia di vero in tale notizia (*della mediazione pontificia*); comunque sia, essa ha prodotto nelle nostre sfere ufficiali e nei circoli politici una profonda impressione, poichè, ove ciò si verificasse, la politica italiana dovrebbe aggiungere uno scacco di più ai tanti già ricevuti.

« Dopo il rifiuto opposto dalla Spagna all'arbitraggio del Re d' Italia, la nomina del Papa assumerebbe una speciale importanza; implicherebbe in certo modo il riconoscimento di una sovranità temporale che il governo italiano non *potrebbe* nè *dovrebbe* subire.

« E tanto peggio sarebbe lo smacco che ne risentirebbe l' Italia (*vale a dire il liberalismo italiano*) inquantochè ci verrebbe appunto da una potenza che si dice nostra alleata, mentre la speciale influenza e superiorità che gode in Europa darebbe al fatto una stranissima importanza.

« Non è infatti una potenza cattolica che dimanda od accetta l'arbitraggio del capo della sua religione; è una potenza protestante che non riconosce nel papa la superiorità religiosa, la quale forse potrebbe essere titolo sufficiente per elevarlo ad arbitro di due nazioni ossequienti alla sua autorità.

« La Germania che accetta (*anzi lo propose*) il Papa a giudice in una divergenza nella quale sono implicati direttamente i proprii interessi e la propria dignità, vuol dire che tratta il Papa alla pari, che riconosce in esso una sovranità temporale, dal momento che *non* vuole, nè può riconoscergliene una spirituale.

« E la diplomazia italiana innanzi a questo fatto, che viene a confermare quanto costantemente si dice dai giornali clericali, che cioè la caduta del potere temporale dei Papi non sia stata sanzionata dalle potenze europee, rimarrà indifferente spettatrice? »

Ciò che cuoce al corrispondente del giornale milanese è che la diplomazia italiana dinnanzi a questo fatto rimanga indifferente, e che il governo non si opponga all'attuazione di un fatto che offenderebbe quanto venne sancito dal plebiscito.

Se avessimo scritto noi le considerazioni dell' *Italia* sul *significato* dell'atto compiuto da Bismarck ci avrebbero accusati di esprimere folli illusioni.

In quanto alla chiusa, e a quel che l'*Italia* pretende dal Governo siamo costretti a ripetere il ritrito *Risum teneatis amicis?*

Leggete queste parole dell' *Opinione*, colle quali essa vorrebbe togliere alla proposta di mediazione il carattere politico.

" Essa è una prova dell'autorità personale del Pontefice Leone XIII — autorità alla quale, noi pure in più occasioni, abbiamo reso omaggio. E qui ci piace di aggiungere che come italiani e cattolici, di questo tributo di riverenza reso al Santo Padre ci *rallegriamo sinceramente*. "

Per chi conosce il cattolicismo di questa gente e in ispecie dell'*Opinione*, che per antonomasia era chiamata *giudaica*, può farsi un' idea della sincerità di questo parole.

Dev'essere un bel cattolicismo quello di un giornale scritto da ebrei!

Crispi sbugiardato

Quel medesimo Crispi che telegrafava al duca di Sandonato, che tutti, meno il Clero, facevano il loro dovere, osava trasmettere alla Santità di Leone XIII il seguente telegramma, di cui la *Sicilia Cattolica* dà il testo.

" *Condotta clero indegna del suo ministero. Solamente Vostra Beatitudine può spingerlo a quella carità civile operosa per cui fu grande il Cristianesimo.* Francesco Crispi, dep. Ex-ministro. "

Indignato di questa infamia, il Card. Celesia, così rettificava presso S. Santità la vile menzogna:

« *Al Cardinale Jacobini*
« *Roma Vaticano*

" Falsissima, iniqua, interessata, massonica accusa deputato Crispi contro Clero palermitano — Condotta del Clero eccellente sotto tutti i riguardi, lodata dal pubblico, anco giornali opposizione, che spedisco.

" Ne assicuri Santo Padre. *Scrive posta.*

" *Cardinale Celesia* ".

Se non chè il Clero palermitano è stato giustificato ampiamente da testimonianze non sospette. I fogli liberali *Giornale di Sicilia*, *l' Amico del Popolo*, *Lo Statuto*, segnatamente la *Gazzetta di Palermo*, rendono omaggio all' abnegazione del Clero e del suo Arcivescovo.

Quest' ultimo giornale, che non è certo di parte nostra, chiama il Celesia santamente emulo del Sanfelice. Occorrerebbe poi far tacere la voce del prefetto conte di Bardessono, del questore comm. Taglieri (modesto sempre ed operosissimo) non che de' dottori preposti al servizio sanitario, che non sono stati parchi di lode per la prontezza, lo zelo, la carità e lo spirito d' abnegazione del sacerdozio.

Che anzi il Questore, egregia e caritatevole persona, volle attestare all' Arcivescovo stesso la sua ammirazione per l' opera sua e per quella dei sacerdoti.

Così la gente pulita e disinteressata di qualunque colore ha risposto al Crispi. Fortuna però che anche senza queste testimonianze, il dente avvelenato dell' exministro avrebbe morso indarno! Egli è troppo conosciuto in Italia perchè vi sia cittadino che lo supponga una volta sola veridico se non veda i documenti dell' asserzione sott' occhi.

Nè soltanto i sacerdoti si adoperano a Palermo per lenire i mali e le miserie cagionate dal morbo ma anche i chierici:

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

" Quando la stampa cittadina si occupa dell' operosità di tanti Comitati e di tante *croci*, e passa sotto silenzio i continui eroismi del clero, noi dobbiamo levare alto un grido di ammirazione pei nostri chierici. Cosa veramente prodigiosa! Questi giovanetti dall' abito nero e spregiato si son visti, dal momento che si costituì il Comitato dei sacerdoti nell' oratorio di S. Matteo, presentarsi pronti, giulivi, come se andassero a festa, per prestare l' opera loro in aiuto ai sacerdoti. Cari questi figliuoli, che, con coraggio superiore alla loro età, corrono di qua e di là ad accompagnare il santo Viatico, a portare notizie de' colerosi abbandonati, a soccorrere, a introdursi nelle viuzze e nei tuguri i più luridi per somministrare sussidi, per apportare conforti! Pronti ad ogni cenno dei sacerdoti, li vedete al loro fianco, con uno spirito di carità degno di ogni encomio. Un viva di cuore a questi nostri bravi chierici! Giovani eroici, la benedizione di Dio vi accompagni e vi ripaghi ad usura! "

La *Democrazia* di Palermo, liberale già s' intende, mentre sente di dover dire che i preti sono pronti al loro posto, dice che " l'on. Simone Corleo, deputato di Calatafimi, professore e rettore dell' Università palermitana, il sedicente padre dei nostri studenti e medico per giunta, è fuggito da Palermo, per paura del colera. Probabilmente si sarà recato alla sua natia Salemi, per dettar leggi e presiedere commissioni sanitarie finchè il morbo asiatico si manterrà lontano da quel comune, salvo in contrario ad una nuova fuga. "

Riferita questa notizia l'*Italia* prosegue con queste parole:

Se le cose stanno così, la *Democrazia* ha pienamente ragione d'invocare la destituzione del Corleo che ha abbandonato il suo posto come il De Cesare, il Micela, il Sirena.

Non è giusto che il Corleo, che è medico per giunta, rimanga immune dal castigo toccato agli altri, solo perchè egli è deputato al parlamento e gli altri no.

IL prof. CEREBOTANI A LONDRA

Ogni italiano, che non sia affatto incolto, sa che il prof. sac. Luigi Cerebotani è un distinto matematico che ha inventato degli strumenti utilissimi per la misurazione diretta delle distanze anche di luoghi o cose inaccessibili. A Berlino le sue invenzioni sono tenute in gran pregio ed egli stesso vi fu molto onorato. Testè l'ab. Cerebotani fu chiamato a Londra: dell'accoglienza che vi ebbe narra oggi l'egregio *Corriere di Verona*, il quale appena saputo che il Cerebotani era tornato in patria, mandò un suo redattore da lui. Ed ecco le parti principali del dialogo che ebbero tra loro:

gc. Dunque lei, egregio signor professore è stato a Londra pel suo «*Teletopometro*»?

Prof. Precisamente. Mi trovavo a Berlino quando dal mio corrispondente di Londra mi venne comunicato che quel Ministro della guerra desiderava avere meco un abboccamento.

gc. Corbezzoli! Dica Lei che il ministro d'Italia avrebbe fatto altrettanto?

Prof. . . . . So io! Fatto sta ch'io mi son subito messo in viaggio alla volta di Londra. Appena giunto, feci conoscere al Ministro il mio arrivo. Allora il colonnello *Bogle* direttore della scuola di ingegneria militare di *Chatham* mi scrisse una gentilissima lettera, nella quale mi partecipava di aver avuto l'ordine dal Ministro di prender cognizione delle cose mie e di fare degli esperimenti co' miei strumenti. Mi fissava l'indomani.

gc. A Londra non vanno mica per le lunghe; vanno a spron battuto, si vede!..

Prof. Di fatti, il giorno appresso io fui a *Chatham* e a *Dover*, dove mi attendeva il colonnello e un finimondo di ufficiali. Il colonnello, molto gentilmente, mi presentò a tutti. Dopo mille spiegazioni, saliti a *Dover*, su di un altipiano abbiamo incominciato gli esperimenti.

gc. Riuscirono?

Prof. Arcibenissimo. Si confrontarono le cifre, (lette dai medesimi ufficiali) già trigonometricamente ed empiricamente calcolate e si trovarono esatte fino a differenza trascurabilissima; p. e. di due metri sopra due mila... il giorno dopo l'esperimento mi venne l'invito di mettere a disposizione del governo uno dei quattro istrumenti che recava con me.

gc. Bisogna dunque che l'istrumento abbia contentato...

Prof. Almeno...

gc. Perchè cosa, sapendo di inglese, non ha dato anche una conferenza pubblica, invitando la stampa? Avrei fatto una scappata anch'io fino laggiù!..

Prof. La ho tenuta e precisamente a *Thames-Embankment.*

gc. Con intervento di molti appassionati?

Prof. Vennero molti ufficiali, molti ingegneri e molti professori e i *reporters* dei principali giornali Londinesi.

gc. Gli esperimenti, manco dirlo, saranno andati arcibenissimo.

Prof. Tanto quelli telemetrici, quanto quelli topometrici.

gc. I giornali hanno tenuto parola in proposito?

Prof. Sì tutti quanti. Ecco qui p. es. il *Globe* e il *Times*. Dicono che gli esperimenti riuscirono: *quite correct.*

gc. Che vuol dire?

Prof. Perfettamente.

gc. Adesso ho capito. Ma già, quei signori *reporters* saranno restati lì con tanto di naso; precisamente come avvenne a me, quando gentilmente invitato, intervenni a quella sua conferenza.

Prof. Nossignore... I signori *reporters* londinesi sono veri ficcanasi. Quello del *Times* mi disse: Senta, professore, io credo alla precisione del suo istrumento; ma anche non... credo. Mi misuri la distanza che corre fra quelle due colonne là? Ed io sono proceduto a quella misurazione, la quale riuscì esattissima.

gc. Il suo istrumento si può applicare anche ad oggetti in movimento? Per esempio ad una nave?

Prof. Sì, e lo prova anche il *Times* nel suo articolo.

gc. Adesso mi dica qualche cosa di Londra. Gli è piaciuta?

Prof. E' troppo grande per poterla dir bella. Nella settimana è un vulcano in azione — un rovinio di affari .. alla domenica silenzio sepolcrale — raccoglimento religioso. Per una città come Londra, che si crederebbe sepolta nella materia, vederla d'un tratto sollevarsi al soprannaturale, è cosa che esalta, che imparadisa.

gc. Quasi tutti i negozi saranno chiusi?

Prof. Quasi! Tutti, tutti dal primo all'ultimo e perfino i caffè, i luoghi di ritrovo. Insomma alla domenica non si pensa che all'anima.

gc Precisamente come in Italia... Vi sono chiese cattoliche?

Prof. Cento, con due diocesi. Una alla destra, un'altra alla sinistra del Tamigi. C'è anche la Chiesa cattolica italiana — *italian Church* — dove accorrono gli appartenenti alla nostra colonia.

gc. Ve ne sono molti degli italiani a Londra?

Prof. Quasi tutti i proprietari e i camerieri dei caffè e delle offellerie sono italiani.

gc. E che cosa fanno alla festa i Londinesi?

Prof. C'è la *City-Mission* e la *Salvation-Army*, una specie di confraternite, le quali vanno per la città arringando il popolo allo scopo di richiamarlo al soprannaturale. Gli uomini *appartenenti a queste confraternite* vestono da guerrieri; le donne da monache. Vanno processionalmente portando gonfaloni, stendardi, vessilli con su emblemi e motti scritturali, massime eterne, stampati a caratteri di scatola e dorati.

Queste confraternite si soffermano nelle piazze, negli *squares*, nei *hidy-park.* Allora il reverendo predica ed il popolo genuflesso ascolta, *entusiasmato, devòto.* Si cantano inni stupendi. Alla sera tutti si raccolgono fino a tarda ora per le meditazioni o negli anfiteatri o nelle chiese.

gc. Egregio Professore, da una mezza ora è suonata la *campanella* del pranzo e Lei avrà appetito. La ringrazio e la lascio.

Prof. Di che ringraziarmi?

gc. Domani farò alla meglio una relazione.

Prof. Glielo proibisco assolutamente.

gc. Assolutamente! Allora ho capito. Parola di giornalista.

Cose di Casa e Varietà

Uno sguardo retrospettivo sulle Conferenze Pedagogiche di Cividale. Riceviamo da un Cividalese la seguente, che sarà continuata in un prossimo numero:

Il vostro solerte corrispondente delle Conferenze Pedagogiche, che potrebbe essere anche un maestro, vi ha tenuti egregiamente in giornata sull'andamento delle Conferenze stesse. A me, estraneo all'insegnamento, non era lecito di assistere a quelle discussioni, perchè un articolo del Regolamento me lo vietava. Però l'eco che di là mi veniva e le osservazioni che feci nei dì passati sugli insegnanti che vi parteciparono mi pongono in grado di potervi scrivere qualcosa in proposito.

Era il 20 settembre, e in questa vetusta città convenivano dai quattro venti della *patria del Friuli i docenti elementari.* Era bello davvero il vederli qui piovere colle valigie in mano: signori e signore, preti e pretini, salutarsi scambievolmente e domandarsi a vicenda informazioni del dove si trovasse vitto ed alloggio a più buon mercato.

Non si vergognavano no, quegli egregi maestri, di far sapere il loro deplorevole stato di finanze, pareva anzi che a farlo conoscere ci mettessero tutto il loro impegno. Di fatti, chi in questi giorni si trovava in mezzo a loro, non li udiva parlare che di stipendi, aumenti, sussidi, gratificazioni et similia. Qui stava il forte della loro pedagogia, qui si concentravano principalmente i loro studi.... Tanto è vero questo, che la *una comitiva,* gioviale se vuolsi, fu pattuito di multare d'un litro quel pedante che avesse azzardato di intavolare questioni pedagogiche.

E se nelle loro adunanze dei primi giorni non poterono sollevare discussioni in proposito, perchè il tema non lo permetteva sotto verun aspetto, (a meno che non avessero voluto trarre l'argomento, come quelli di Lodi, dalle penne e carta che occorrono per scrivere, e che non si possono aver senza pagarli...); ci fu però un maestro il quale trovò modo di far entrare la questione finanziaria fin nel primo quesito del II tema che fu proposto alla discussione, e abbastanza bene ragionando, pare, benchè il II tema, come sapete, trattasse sulla «emulazione nella scuola».

Ci fu un buon umore, il quale si era proposto di non mai aprir becco, tranne che per l'appello, fino all'ultimo giorno, per domandare allora alla Presidenza notizie esatte del luogo e del quando dovevano essere distribuite quelle famose 25 promesse dal Governo. Che più? — Un altro pregò la Presidenza a nome di molti di sollecitare le discussioni; e questa interpellanza era stata formulata sul *visto e considerato* che la maggioranza era al basso di finanze.

Finalmente ci fu un relatore che trattò a fondo la questione, e che entusiasmò l'uditorio dimostrando come uno e uno fanno due, che l'attuale condizione dei maestri è intollerabile se si vuole ottenere progressi nella scuola. Forse queste spiegazioni troppo chiare queste conclusioni troppo naturali seppero un po' d'ostico al delicato palato della Presidenza. Dico questo, perchè gli articoli proposti a discussione e che dovevano essere un epilogo delle cose dette dal relatore, non corrispondevano *in tutto alla relazione stessa;* forse che questi erano stati formulati dalla Presidenza, e la relazione invece dal relatore stesso. Sarebbe lungo il discorrere ancora in argomento chè materia non mi mancherebbe per riempire questo foglio, ma non voglio abusar troppo della pazienza del lettore benevolo e per ciò faccio punto. Ad altra mia il dirvi qualche altra cosa.

Prima però di apporvi la firma lasciate che vi faccia uno schiarimento. Non vorrei credeste che per aver tanto lamentato le loro finanze, si fossero perciò mostrati tanti taccagni, e tanti pezzenti questi maestri; no: erano puliti, pulitissimi e si diportarono da veri cittadini italiani. — Anzi le signore maestre erano qualcosa di più che pulite, sfoggiarono tutto il repertorio delle loro *toilettes.* Facevano delle trasformazioni ad ogni batter d'occhio. — E come va, mi direte, questa *faccenda?* Non sono loro che hanno uno stipendio inferiore ancora ai maestri? — Tutto ciò è vero, vi rispondo, ma la spiegazione la lascio a voi.

Omega.

Inondazione e rovina nel Comune di Dogna. Ci scrivono in data del 29 settembre:

Cessato è lo spavento e l'imperversare del tempo e non ci resta che il dolore pel danno e la desolazione del toccato disastro. L'orto, il campicello, il prato e l'albero fruttifero, parte guasti, parte rovinati, parte sepolti, oh, qual desolazione!

Fin da sabato il tempo fu minaccioso, e piovve dirotto; ma l'affare serio si fu la domenica susseguente e il lunedì.

Alle sei del mattino della domenica 27 corrente, si sentì all'improvviso un rumore impetuoso di vento lontano che da sud a nord si avanzava con un frastuono pari a quello di una compagnia di locomotive lontane o di terribil valanga che si avanzasse di contro il paese e il volesse mandare tutto a soqquadro. Poi un cric crac di tegole che dai tetti volan per l'aria e che come gragnuola ricadon al suolo. Fu l'affare di un istante, ma istante di terribile trepidazione. Robusti alberi di faggio del diametro di più che mezzo, noci annose e peri ed altri alberi all'impeto dell'uragano *si son piegati non solo,* ma si son lasciati attorcigliare quai verghe, e sbarbicare, e gettare al suolo.

Poi il cielo si oscurò in modo sinistro e ne seguì un *lampeggiare* e un tuonare incessante e giù pioggia a tinozze che formò rivi, cascate, torrenti dovunque; e il fiume ingrossato rumoreggiava minacciando prati e strade e campi e ripari e ponti e paesi. Festa, non si seppe che fosse; la gente era fuori di sè, e quando sostò alquanto la procella si vide un correre qua e là, un andare e venire, e chi avea veduto questo e chi quel caso funesto; e chi piangeva il raccolto e chi il campicello scomparso. Delle facce ve ne furono da far compassione.

Ma tutto non è terminato. Sostata qualche quarto d'ora la pioggia ecco piovere di nuovo a torrenti quasi cominciasse allora, e durare fino al mezzodì. Poi sosta di nuovo. Si guarda melanconicamente il cielo ma nessuna speranza di miglior tempo che anzi si era rassegnati a un'aggiunta peggiore della derrata nel dopo pranzo. Quella *però non* venne *che il lunedì 28.*

Il paese di Dogna è basso, ci son anzi due paesi, un di qua e uno di là dal Fella, bassi ambedue come il letto del fiume e più; l'uno è riparato da un argine che si mostrò fatto di ferro e tutto d'un pezzo; l'altro da un vecchio argine di legno che fu come non fosse. Quindi con quel tempo per aria, con quella paura in corpo, ben pochi in quella sera, che fin dalle prime mostrossi procellosa, potè dormire quieto; molti anzi vegliaron la notte per esser pronti ad ogni evenienza.

La notte fu tutta minacciosa, ma solo verso le due o tre del mattino, ricominciò la pioggia con vento e lampi e tuoni. Acqua veniva dal cielo, acqua dai monti, ogni roccia era una fontana, ogni greppo una cascata, ogni fessura, ogni canale mandava acqua, e il torrente ingrossa, e il fiume allaga. Verso le cinque si sente un grido: Il Fella scorre pel paese!

E' scuro ancora, ma a quel grido, non però disperato, perchè l'argine è tuttora al *posto,* tutti si affacciano alle finestre, e vedono acqua che va come fiume, e gente che gira per le contrade, che passa quell'acqua la quale giunge al ginocchio, e gorgoglia, e invade i sottoportici e penetra nelle case, nelle cantine. Quell'acqua per vero non è furiosa, ma scorre qual fiume; non provien tutta dal Fella, nè il Fella ha rotto l'argine principale, bensì quello di legno e sassi. Il pavimento della chiesa, due gradini più basso del suolo circostante, è coperto di due decimetri d'acqua limacciosa; e a piè del paese, tra casa e casa, un ramo del fiume irrompe furioso, coprendo di ghiaia gli orti di una metà del paese, rompendo le cinte di essi, guastando i campi, i raccolti, i prati, e disseminando *squallore,* desolazione. L'acqua in quelle ultime case, entrata per le porte e per le finestre del piano, arriva al pianerottolo delle scale, ove in quel piccolo lago, galleggiano le sedie, gli scanni, le secchie le masserizie. Oh che giornata!

A tutta notte, s'aveano trasportati in salvo gli ammalati, un dei quali è moribondo, e durante il giorno le famiglie più minacciate dei cinque borghi, trasportarono le loro robe, chi in un luogo chi in un altro e perfino in una chiesetta. Così a Prerit.

Intanto il fiume strabocoato inonda i campi, e spiana quanto gli si para davanti, travolgendo messi ed alberi. Esso è sì impetuoso e sì profondo che svelle i pali dai fondamenti, e gli alberi di alto fusto, come noci, ciliegi, peri, piantati a otto dieci e più metri, son travolti così nei suoi gorghi che non vi resta più traccia nè di radici, nè di rami, nè di tronchi. I ponti secondarii lungo tutto il canale del Fella, son rotti o trasportati; anche le strade, ferrata e postale, sono ingombre per le precipitate frane e sulla ferrata, di fronte a Dogna fin dal principio del mattino di domenica, il diretto ha dovuto fare il trasbordo e farlo a suon di pioggia. E sulla postale, a un *quarto di miglio sopra il* paese, il fiume ha rotto la strada per più che cento e trenta metri in lunghezza traendo poi seco tra ieri ed oggi una frana per un'ascesa di più che cinquanta metri di monte. La postale stessa sul territorio della Pontebba, vicino a S. Rocco, ha subito un guasto di duecento metri pure in lunghezza; e là, il torrente che scorre sulla celebre galleria di S. Rocco, è stato questa volta sì forte, che ha travolto seco la chiesa del Santo, lasciando in piedi il coro. Si dice pure che la galleria abbia sofferto; ma i treni passano, e quindi non ci dev'esser quel male. Mi si dice che è un casello, in quella località, non troppo sicuro; ed anche qui nella borgata di Prato alcuni fabbricati *sono crollati,* tra cui una casa d'abitazione.

Vittime umane nel nostro comune non ce ne furon sta volta; ma lungo il Fella se ne contano quattro; un uomo del canale di Raccolana, un giovane di Roveredo in quello di Chiusaforte, una giovane ventenne di Ovedasso in quello di Moggio, e un Resiano. I cadaveri del primo e del terzo furono ritrovati; quello del secondo, no; il Resiano, chi lo afferma morto, e chi vuole sia riuscito a salvarsi. Un'altra vittima si dice sia del comune di Amaro.

Insomma, il disastro, che certo non ebbe l'eguale a ricordo d'uomo, portò danni immensi, lungo tutta la Valle; ma da quanto si sente, il più notabile è il nostro. Io certo su due piedi non so valutarlo, ma dico che è grande e per noi grande assai; nè mi meraviglio che il Comune venga nella determinazione di aprire una colletta. Certo che lungo tutta la Valle del Fella, per confessione generale, v'ha del danno per centinaia di migliaia di lire.

J.

Un bruto eco del Festival. Dalla impresa pel Festival sentiamo che le spese ammontarono, nei due giorni 6 ed 8 agosto, a lire **ventidue mila circa**: è una somma incredibile!

Gli incassi furono di sole L. 8355.10.

Delle spese furono sinora pagate lire dodicimila circa. Resterebbero da pagarsi quindi altre lire diecimila, per le quali — stando a quanto ci narrò la impresa — si sta ora liquidando le varie polizze. — Così la *Patria del Friuli.*

Altro che disavanzo di L. 2067.30 senza computare gli addobbi, vestiari ecc. ecc. come ci volle far credere l'*Alabarda* di Trieste!

L'annegato di Purgessimo. Il cadavere di quel tale Burolini Giuseppe, di Purgessimo annegatosi domenica mattina nel Natisone, fu rinvenuto nelle acque dello stesso torrente presso Premariacco.

Rettifica. La *Patria del Friuli* rettifica oggi una notizia data ieri e da noi riprodotta. Il Consiglio comunale cividalese, rifiutò il suo concorso pel monumento a Paolo Sarpi, sul qual concorso era chiamato a pronunciarsi, non al monumento a Garibaldi che c'entrava per nulla.

Tuttavia la nota che ieri abbiam creduto di aggiungere vale lo stesso poichè quanto all'idea ispiratrice del monumento e all'intento che si propongono i promotori, quello di far dispetto alla Chiesa e al Papa, tanto vale Garibaldi come Paolo Sarpi, odiatori accaniti ambidue della Chiesa e del Papa.

Qualunque siano i motivi sui quali il Consiglio comunale cividalese ha basato il suo rifiuto, esso ha fatto opera saggia e ha dato un ottimo esempio al nostro Consiglio provinciale il quale avrebbe stretto dovere di respingere la domanda del Comitato pel monumento Sarpiano e la conseguente proposta fatta dal relatore deputato Monti di concorrere all'erezione di quel monumento con lire 400.

Per gli osti. Il Municipio di Udine avvisa:

Nello scopo di evitare gl'inconvenienti che possono derivare dall'uso del vino nuovo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di igiene e polizia urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti trattorie e bettole dovranno senza ritardo denunciare all'ufficio dell'Ispettore Urbano di Polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto innocuo.

3. Il vino che non sarà licenziato pel consumo sarà suggellato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del suggellamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle promesse disposizioni sarà considerato perciò solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dalla Residenza Municipale
Udine, 1 ottobre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

I passaggi pedonali sul Fella e sul Degano furono ristabiliti ed è stata pure disposta la immediata apertura del transito provvisorio nelle località piccole o grandi Abrazione, Pontazzo e Ronchi.

Incaglio di un bastimento. Da Latisana si ha notizia dell'incaglio di un bastimento turco avvenuto la notte sopra il 28 settembre di fronte alla Pineta a destra del Tagliamento. Il bastimento è lo «Sconner» Abazzia. Era partito il 5 settembre da Canea carico di 450 barili di olio diretto per Trieste alla Ditta Giorgio Sfendati. Tra carico e bastimento ci sarà un valore di circa 100 mila lire, assicurato.

Il bastimento sprofondò nella sabbia sulla spiaggia di Revelino. L'equipaggio composto di sei uomini fu salvo. Il carico avariato.

Tre marinai non volevano discendere a terra e se furono tratti in salvo è merito precipuo del capitano Ugo Bedinello il quale insieme ad un maresciallo doganale montata una piccola barca affrontando il mare grossissimo dopo molti sforzi raggiunse il bastimento e con la violenza riuscirono a far entrare nella loro barca i tre marinai ostinati a non voler lasciare il loro legno a costo di morirvi entro.

Il Bedinello ricoverò nella casa Caccia, di cui è amministratore, i sei *naufraghi* e li confortò con ogni sorta di cure, giacchè erano sfiniti dalla fame e dai patimenti.

Da Trieste fu inviato un piroscafo coll'occorrente per tentare di scagliare lo «Scooner».

Bandiera bianca. Pochi giorni sono sulle prigioni di San Gallo, in Svizzera, fu issata la bandiera bianca, come a Roma per una casa vuota si scrive *est locanda.*

I carcerieri ebbero una breve licenza.

Ecco una fortuna che non toccherà ai loro colleghi in Italia.

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 ottobre 1885.

Cereali.

Si ebbe discreto concorso oggi a questo mercato.

Le vendite seguirono abbastanza correntemente.

Il frumento fu più sostenuto notandosi qualche rialzo nella qualità servibile anche per semina.

Segale e lupini pure sostenuti.

Il granoturco vecchio fiacco ed il nuovo passabilmente stagionato si trattò con sostegno durante quasi tutto il mercato, alla chiusura poi di questo si riscontrarono più lente le contrattazioni anche nel nuovo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da	14.—	a	15.50
» da semina »	»	16.75	»	17.—
Segale nuova	»	10.—	»	10.25
Lupini nuovi	»	7.—	»	7.25
Granot. com. vecch.	»	12.25	»	12.75
» nuovo	»	9.—	»	11.25
» Giallone »	»	11.50	»	12.—
» Pignoletto »	»	—.—	»	12.50
Castagne nuove il q.	»	10.—	»	12.—

Pollame.

Scarso.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 75 a 85 il paio. Galline il paio da L. 3.— a 4.— Polli id. da L. 1.80 a 2.60 secondo il merito.

Uova.

Scarse.

Scarse e più fermo nei prezzi.

Vendute 22,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Attivo.

Fieni discreti da L. 4.50 a 4.80 — Secondari da 3.— a 3.60 — Erba Spagna da 5.50 a 6.— — Paglia da lettiera da 3.20 a 3.30 il quintale.

Prezzi sostenuti.

Diario Sacro

Venerdì 2 Ottobre Ss. Angeli Custodi

TELEGRAMMI

Londra 30 — Gladstone rispondendo ai telegrammi speditigli dalla Bulgaria, scrisse al metropolitano di Bulgaria facendo osservare che nella sua posizione attuale non ha alcuna *funzione ufficiale*, però continuerà a propugnare la sua politica trentennaria riguardo ai Balcani.

La *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck opponesi alla deposizione di Alessandro.

Costantinopoli 30 — Un irade ordina di concentrare le truppe alla frontiera della Rumelia ed a Salonicco.

Costantinopoli 30 — Una circolare della Porta in data 26 corr. protesta contro l'eventuale disarmo dei mussulmani della Rumelia come contrario al trattato di Berlino e suscettibile di gravi conseguenze. Malgrado le tendenze pacifiche l'armamento e il concentramento continuano.

Il ministro della guerra tratta l'approvvigionamento per ventimila uomini.

Roma 30 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente.

Provincia di Palermo: Palermo casi 154, così ripartiti: Mandamento Oreto 31, Molo 30, Tribunali 22, Monte Pietà 18, Castellamare 21, Palazzo Reale 13, Militari 3, Manicomio 16. Morti 68, 39 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 12, morti 4. Copparo casi 8, morti 1. Mesola (frazione di Goro) casi 1.

Provincia di Modena: Finale (Villa via Rovere) casi 1.

Provincia di Parma: Bedonia casi 1 seguito da morte. Borgotaro casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Calestano casi 1. Collecchio morti 1 dei casi precedenti. Golese casi 1. Lesignano di Palmia casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Noceto morti 1 dei casi precedenti. Parma casi 2, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia: Castelnovetto casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Madrid 30 — Il Re è ristabilito.

Madrid 30 Casi 557, decessi 209.

Cattaro 30 — Dietro proposta del principe i lavori per la delimitazione della frontiera del Montenegro furono sospesi.

Il principe, i ministri e il presidente russo sono andati a Niksik.

Belgrado 30 — Il Re, accompagnato da Garaschanine ministro della guerra, recossi a Nisch.

Costantinopoli 30 — Gli ambasciatori, eccettuato l'austriaco, ricevettero di già le istruzioni. E' probabile si riuniscano domani sotto la presidenza di Corti.

NOTIZIE DI BORSA

1 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.—	a L.	95.10
id. id. 1 genn. 1886	da L.	92.93	a L.	95.03
Rend. austr in carta	da F.	81.60	a F.	81.60
id. in argento	da F.	82.—	a F.	82.10
Fior. eff.	da L.	20.0—	a L.	202.50
Banconote austr.	da L.	2.00—	a L.	20050

CARLO MORO, *gerente responsabile*

50 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Finalmente il dì fatale spuntò. Nè Maddalena, nè Giovanni poterono chiudere occhio in quella notte. Giovanni cercava coi più evidenti *sforzi di apparire tranquillo* ma non vi riusciva davvero.

A mezzodì era fissata la partenza. Giovanni chiamò in disparte la madre e tutto commosso le disse:

— Se io vi chiedessi un estremo favore, se da voi impetrassi una grazia, la quale per me sarebbe d'indicibile sollievo, acconsentireste a concedermela?

— Oh! di tutto cuore.

— Or bene! vi scongiuro a far recapitare a Maria questo biglietto in modo sicuro. Non posso dirle addio a voce. Sono brevi linee che piangendo tracciai. Madre mia mi riuscirete tanto favore?

— Oh! no, il tuo desiderio sarà appagato.

— Suggellate voi stessa questo biglietto: non ho segreti per voi, mia cara madre.

Prima di partire, Giovanni si era recato in Chiesa, e là avea *adempiuto gli obblighi suoi*, pregando veracemente Iddio a concedergli la forza per vincere nelle lotte dell'avvenire.

Il giuramento compiuto da bambino mai non avrebbe violato; ne avea però fatto un altro ben più grave e solenne: la guerra stabilita contro il male e la massoneria di lui primogenita figlia. Come avrebbe potuto vincere in formidabile lotta con tanto agguerrito nemico se a lui non assisteva propizio l'aiuto possente del Signore?

Giunse finalmente l'ora. Giovanni si appressò alla madre, al fratello, che faceva veramente pietà, e loro disse:

— Miei cari, vi lascio, ma per breve tempo. Sono sicuro che non andrà molto che ci rivedremo.

— Ah! figlio mio, dunque l'ora terribile della nostra separazione è finalmente suonata.... dunque tu stai per partire.

— E' d'uopo, è necessario, fatevi coraggio ve ne scongiuro.

La voce di Giovanni si velò dal pianto, mentre la madre gli porgeva una piccola croce che lo difenderebbe contro ogni rischio e pericolo.

Fu una scena commoventissima, dolorosa, solenne. Tutta piangente la povera madre strinse più e più volte il figlio che non ardiva più svincolarsi da lei. Andrea in uno stato da far compassione pareva immemore, inebetito dagli avvenimenti. Clorinda *anch'essa era pallida e desolata.*

Finalmente riuscì ad Andrea separare la madre da Giovanni, ma la povera donna non potè reggere e venne meno nelle braccia della nuora, non appena partiti i figli.

Essi uscirono di casa silenziosi ed avviaronsi verso la stazione della ferrovia. Il più cupo ed eloquente silenzio dominò lungo il cammino, solamente quando il figlio maggiore di Maddalena, l'onesto e laborioso operaio, cui la patria ingrata toglieva ogni mezzo di vita, entrò nello scompartimento del treno, disse al fratello:

— Andrea, da quel giorno terribile tu ben lo sai, quasi non ti ho considerato più per mio fratello, avendo tu giurato fedeltà al male. Ma ora che io.... vittima della società a cui appartieni, ora che io son costretto ademigrare perchè i tuoi mi hanno inceppato ogni modo di vivere, ti parlerò chiaramente. Tu conosci bene la triste nostra condizione, sai bene che il disonore grava sul nostro capo, e sai chi è nostra madre, e quanto, povera donna! ha sofferto nel mondo. Ora a te l'affido: vorrai tu ricominciare la solita vita, *ed essere il suo* spasimo, il suo martirio?

— Oh! no, non mai!

— Va benissimo, ma non potrai consolarla se non ti ritrarrai da quella iniqua *associazione* cui devi la tua rovina o meglio la nostra rovina.

— Oh! non lo posso, tu sai qual sorte mi attenderebbe! rispose Andrea come se una forza arcana gli facesse uscir di bocca quelle parole.

Il volto di Giovanni si oscurò grandemente e con gravità soggiunse:

— Lo so! ma Iddio salva coloro che desistono, anche contro mille nemici, dall'offenderlo. E contro la protezione di Dio ogni via nemica s'infrange come disse tante volte nostra madre.

Andrea era annichilito; le parole del fratello lo colpivano *come dardi*: l'angelo delle buone ispirazioni risorgeva in lui, di nuovo tentando l'opera sua. Si scosse e sussultando rispose:

— Giovanni! che debbo dirti, fui imprudente, tristo, *lo confesso*, ma quello che è fatto, è fatto e non vi ha rimedio di sorta. Giovanni, tu forse puoi ottenere da Dio un miracolo.... io non posso più pregare, no!

E il povero giovane cui la setta aveva avvelenato il cuore e l'anima pianse, a lungo.

Giovanni rimase, quasi diremo, soddisfatto per quelle parole, e fu persuaso che il pentimento del fratello sarebbe un giorno avvenuto.

— Addio dunque Giovanni, esclamò Andrea abbracciando il fratello teneramente.

Ma Giovanni non rispose alle calde espansioni del fratello e si ritrasse in fondo al vagone, mentre il treno si poneva in *movimento.*

Andrea ritornò a casa in uno stato indescrivibile di ansie e di pene: trovò la madre, che disse, in atto di rassegnazione ai voleri di Dio:

— Egli partì.... il Signore l'accompagni sempre e sopra di lui scendano propizie le sue sante benedizioni.

— Amen! rispose Clorinda e fievolmente anche Andrea.

XXXVIII

Quel giorno fu il 15 aprile 1875.

Quello che segue non è che un epilogo ai fatti avvenuti e si può narrare in pochi capitoli.

Speriamo che i nostri benevoli lettori avran benignamente compatito la pochezza di questo racconto, ma se *non altro* avranno apprezzato gl'intendimenti nostri di giovare a chi legge, svelando le turpitudini e le nequizie settarie di una ria associazione che come oceano di pestifere acque per tutto il mondo si distende ed avvelena.

Il male come ognun sa, rende l'uomo infelice, ed infelici furono davvero coloro che alle sètte si ascrissero e ad esse fedeli si mantennero. Quante e quante famiglie non si attirarono la maledizione di Dio per aver tra i loro componenti chi giurò alla loggia odio contro di lui? di quanti vizii e nefandezze non è fomite chi al demonio porse il suo braccio fedele?

Si potrebbero scrivere migliaia di volumi, pagine intiere di lutti e di morte cui fu ognora cagione la setta.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0: alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	752.8	753.1	754.3
Umidità relativa . . .	53	38	61
Stato del cielo	sereno	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	13.6	17.4	12.8

Temperatura massima 18.9
» minima 7.1

Temperatura minima all' aperto 4.9

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE